



Le “false api” nell’arte, nell’editoria, nella pubblicità (I parte)

Nel ricercare immagini di opere artistiche con riferimenti apistici, talvolta ci siamo imbattuti in alcune “sviste” ammissibili per una persona non addentro al mondo degli insetti, ma che lasciano quantomeno perplesso l'appassionato apicoltore e, a maggior ragione, l'entomologo.

Senza voler mettere qui in discussione il principio della libertà espressiva nelle arti figurative e le scelte che l'artista può operare in ordine alla comunicazione con i fruitori dell'opera, ci piace riportare, autore per autore, alcuni esempi di tali “licenze pittoriche”, siano esse conseguenza di opzioni deliberate o invece - in qualche caso - di insufficiente conoscenza dei più comuni insetti. Cogliamo l'occasione per stigmatizzare il frequente uso improprio - nella stampa quotidiana come nei rotocalchi o nella pubblicità - di immagini di altri insetti superficialmente simili, spacciandoli per api.

FERNANDO ANDOLCETTI

Il *modus operandi* di Fernando Andolcetti (nato a Lucca, 1930), artista contemporaneo aderente alla corrente denominata “arte concettuale”, in campo



● Fig. 1 - L'“Ape musicale” di Fernando Andolcetti (2001).

Nell'immaginario popolare sembra che l'ape sia presente più che altro come un “oggetto volante” con ali trasparenti e addome anellato di giallo e nero.

Ce lo fanno pensare certe opere pittoriche di artisti contemporanei nelle quali, forse per ragioni di libertà espressiva, figurano come api certi insetti che api non sono.

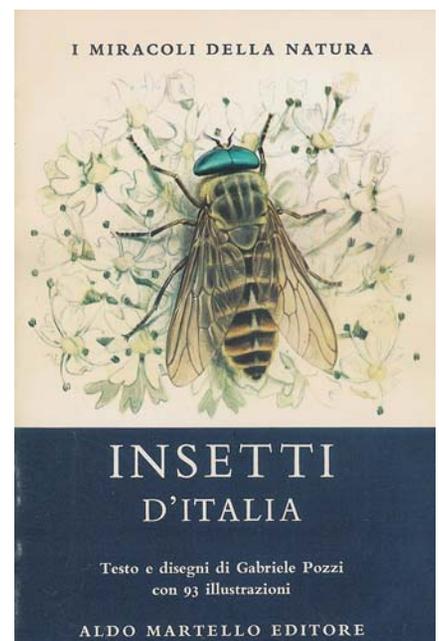
Ce ne danno conferma soprattutto la stampa quotidiana e periodica, la pubblicità e la televisione, in cui troppo spesso sono presentati erroneamente come api alcuni insetti che alle api somigliano soltanto, in primis i Ditteri Sirfidi

figurativo trae ispirazione dalla musica, intesa in tutte le sue accezioni sonoro-visive - egli è anche un musicista concertista - e si fonde intimamente con essa. Per le sue composizioni visive usa tutti i materiali della musica a disposizione: da quelli prettamente della “notazione musicale”, ossia della scrittura vera e propria (porzioni di partiture estrapolate senza un particolare criterio musicologico, ma con criterio essenzialmente e puramente estetico di accostamenti), a quelli più relativi agli stessi strumenti musicali, in particolar modo i violini e la viola.

Nel 2001 l'artista ha realizzato un'opera intitolata *Ape musicale* (fig. 1), che fa parte della serie “Zoo minimo” ed è stata eseguita con la tecnica del “fotocollage”. L'insetto che Andolcetti ha scelto come modello ed elaborato poi nell'Ape musicale in realtà non è un'ape ma un Dittero della famiglia Tabanidi. Il soggetto originario ci sembra, infatti, di poterlo individuare nel maschio di *Tabanus bovinus* Linnaeus, un comune tafano, raffigurato nel volumetto di Gabriele Pozzi “Insetti d'Italia” (testo e illustrazioni dell'autore), edito da A. Martello nel 1972;

la stessa figura campeggia anche sulla copertina del libro (fig. 2).

G. Pozzi è un noto e apprezzato illustratore di insetti ed anche autore di libri di-



● Fig. 2 - Il *Tabanus bovinus* Linnaeus nella copertina del libro *Insetti d'Italia* di G. Pozzi (1972).



● Fig. 3 - Un'operaia di ape (*Apis mellifera ligustica* Spinola) intenta a bottinare su fiore di *Onobrychis alba* (W. et K.) Desv.



● Fig. 4 - Un'ape operaia (*Apis mellifera carnica* Pollmann) "passeggia" sulla superficie di un favo.

vulgativi sull'argomento. L'ape (famiglia Apidi) (figg. 3 e 4) appartiene all'ordine sistematico degli Imenotteri, dotati di quattro ali membranose, mentre i Tabanidi (fig. 5), così come le mosche, appartengono all'ordine dei Ditteri, insetti che hanno due sole ali membranose: le ali del secondo paio, infatti, sono trasformate in bilancieri, organi stabilizzatori del volo.

I Tabanidi non sembrano affatto insetti "musicali": non loro prerogativa, almeno nelle femmine, è l'assenza di qualsiasi ronzio, il perfetto silenzio nei movimenti e nel volo, per raggiungere indisturbati la cute degli ospiti, perforarla e succhiarne-lambirne il sangue. I maschi d'estate possiamo osservarli sui fiori, intenti a suggerire il nettare.

AMEDEO BOCCHI

Amedeo Bocchi, nato a Parma il 24 agosto 1883, è morto a Roma il 16 dicembre 1976 nella sua casa-studio di Villa Strohl-Fern.

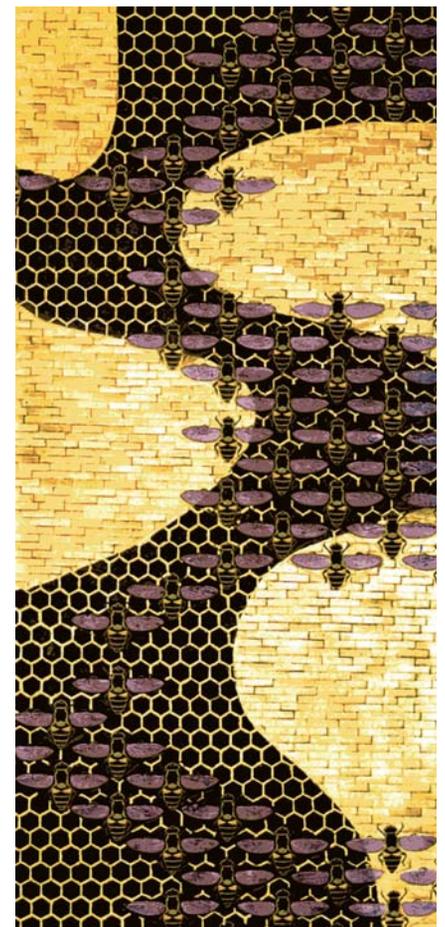
Bocchi è una figura assolutamente singolare nella storia dell'arte del Novecento, autore fin dai primi decenni del secolo passato di opere di grande rilievo sia per la qualità intrinseca sia per la partecipazione aggiornata e originale al contesto culturale europeo. Seppur apprezzato e studiato da importanti critici e studiosi, non ha ancora il posto che gli competerebbe

nella storiografia artistica di quel periodo.



● Fig. 5 - Un *Tabanus* sp., Dittero Tabanide.

L'opera riportata in fig. 6, realizzata nel 1915-16 e intitolata *L'alveare*, fu ese-



● Fig. 6 - "*L'alveare*" (1915-1916), di Amedeo Bocchi; Parma, Sala Consiglio di Cariparma. Gli insetti però non sono api, ma Ditteri Sirfididi!



● **Fig. 7** - Un grande Sirfide con livrea mimetica è la *Volucella zonaria* (Poda), qui in primo piano su fiori di edera.



● **Fig. 8** - *Myathropa florea* (Linnaeus), un altro vistoso Sirfide.



● **Fig. 9** - Un comune Sirfide del genere *Eristalis* Latreille.

guita con tecnica mista (tempera, ecc.) per la decorazione della Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, sede di Parma (oggi Cariparma). Quest'ultima, progettata, avviata e realizzata fra il 1913 e il 1916, è uno dei più alti risultati stilistici del "liberty" italiano.

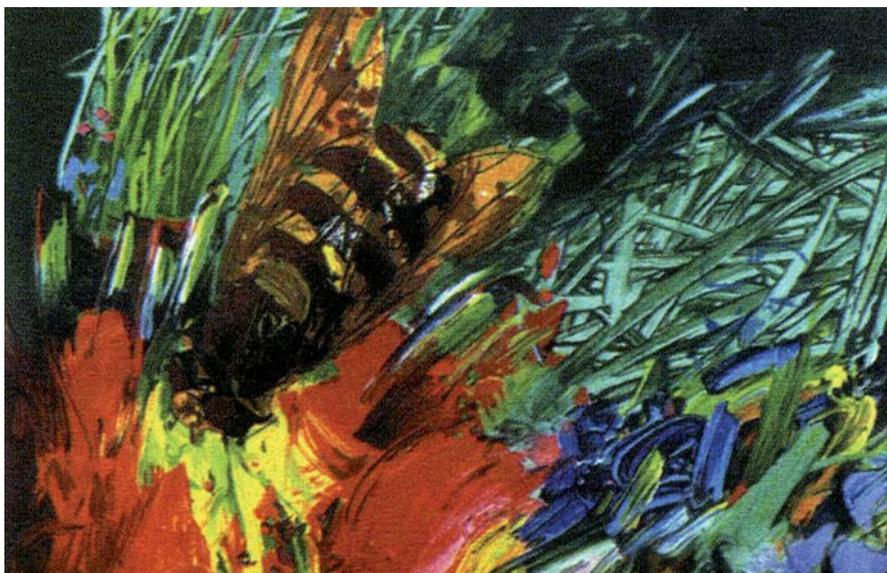
La figura riproduce il lavoro secondo noi concettualmente più pregevole tra quelli che abbiamo individuato: l'alveare come "casa" delle laboriose api o anche come loro "forziere", in qualche misura assimilabile (un po' favo e un po' mattoni) ai corrispettivi edifici e strutture creati dall'uomo. Nel dipinto però gli insetti - tra loro equidistanti e ad ali distese, quasi uno stormo di aerei in formazione di volo - sono evidentemente (ahimé!) Ditteri Sirfidi.

Come meglio si evince più oltre, accade spesso che i Sirfidi, la maggior parte dei quali ha livrea variegata di giallo-arancio e di bruno-nero (si vedano ad esempio la *Volucella zonaria* (Poda) in [fig. 7](#) e la *Myathropa florea* (Linnaeus) in [fig. 8](#), vengano confusi con alcuni Imenotteri come api e vespe.

In effetti molte specie di Sirfidi, di per sé indifese, sono caratterizzate da un forte mimetismo di forme e colori con tali Imenotteri che sono invece dotati di un efficacissimo organo di difesa, il ben noto aculeo o pungiglione: questi Ditteri, presentandosi come api e vespe che sono in grado di pungere, possono sfuggire a predatori quali ad esempio gli uccelli insettivori che hanno imparato ad evitare tutti gli insetti con quelle livree.

I Sirfidi che più di altri somigliano anche nei colori alle api sono però quelli del genere *Eristalis* Latreille ([fig. 9](#)), che hanno un colore di fondo più scuro: la comune *Eristalis tenax* (Linnaeus), che d'estate osserviamo di frequente sui fiori, ricorda molto le api e soprattutto il fuco.

Allo stato larvale molte specie di Sirfidi sono utili in agricoltura in quanto predatrici di piccoli insetti fitofagi dannosi, ad esempio afidi.



● **Fig. 10 (sinistra)** - Opera pittorica di Gianni Borta per un Convegno di apicoltori (2002). L'insetto sul fiore è un Sirfide.

● **Fig. 11 (destra)** - Serigrafia "Senza titolo" di Giorgio Celiberti; negli intenti dell'autore, forse, la "trasfigurazione" di un'ape.

GIANNI BORTA

Gianni Borta è nato e vive a Udine ed è considerato un protagonista di quella che è ormai conosciuta come *arte naturalistica*. Per i temi trattati e i risultati conseguiti comincia ad essere visto come un caposcuola. Espone dal 1961 e ha ottenuto numerose affermazioni tra premi nazionali e internazionali.

L'opera qui presentata (*fig. 10*) è stata realizzata in occasione del convegno organizzato dal Gruppo Apicoltori di un paese del Friuli, Pavia di Udine, nell'ambito della festa di San Giuseppe nel 2002. Nel dipinto però è rappresentato un insetto che non è un'ape ma, anche in questo caso, un Sirfide su un fiore; anche i Sirfidi, come le api, da adulti

sono assidui visitatori dei fiori e ottimi impollinatori. Il dipinto di Borta resta comunque un bel brano di pittura in cui l'insetto, reso con efficacia espressionista, si confonde con il fiore, quasi a ribadire il legame tra i due: un legame sostanziale, vitale per entrambi. Il lavoro è basato soprattutto sull'energia del colore e sulla forza del segno.

GIORGIO CELIBERTI

Giorgio Celiberti è nato a Udine, città dove vive e lavora, il 19 novembre 1929. Di lui Vittorio Sgarbi scrive: "Celiberti è in realtà un figurativo dell'anima in quanto riesce a rappresentare in modo realistico i sentimenti della sua profonda interiorità, qualcosa che quindi si segna

sul suo cuore, mentre si segna sul muro; pittore di memoria e pittore di emozioni. Nei suoi muri graffiati c'è anche un altro elemento molto importante: il recupero dell'espressività primitiva".

La *fig. 11* riproduce una serigrafia di Celiberti, denominata *Senza titolo*. Il soggetto illustrato, un'ape secondo l'artista, suscita in noi qualche perplessità perché, mentre l'insetto di minori dimensioni potrebbe essere effettivamente un'ape se guardiamo, ad esempio, l'aspetto dell'addome, quello sottostante più grande, pur avendo (forse) quattro ali, per la forma dell'addome sembra piuttosto un Dittero. Il titolo dell'opera in ogni caso mette l'autore al riparo da possibili critiche di entomologi.

Apicoltura.com

Il negozio on line dell'apicoltore

Visita il nostro sito!

Attrezzature
apistiche,
fogli cerei,
prodotti e
attrezzi
per la cura
delle api, libri
e tanto altro ancora.

Potrai visualizzare i prodotti, sceglierli e acquistarli. Ti verranno consegnati direttamente a casa entro pochi giorni.



● Fig. 12 - La "Ruche", opera pittorica dell'artista francese Isaac Kine.



● Fig. 13 - L'"Abeille reine", altro lavoro di Kine con allusioni apistiche.



● Fig. 14 - Un Imenottero Vespide, la *Vespula vulgaris* (Linnaeus), vista frontalmente.

ISAAC KINE

Le opere di quest'artista francese contemporaneo, cariche d'allusioni simboliche o di connotati surreali, sono caratterizzate, con disegno ben definito e sapiente uso della luce, da trasparenze, velature e dissolvenze che accompagnano sagome, ombre, figure reali e immagini speculari.

Conosciamo due lavori di Kine dal titolo e dai contenuti "apistici": *Ruche (Arnia)* (fig. 12) e *Abeille reine (Ape regina)* (fig. 13). Nel primo dei due quadri il soggetto in realtà è un favo, nelle cui tipiche cellette esagonali (ma non più regolari: libertà che si può concedere all'artista) si notano numerosi visi (in buona parte femminili) incastonati. In natura le cellette del nido sono destinate a ospitare i "piccoli" d'ape, cioè gli stadi giovanili: forse a significare che le società umane somigliano a colonie d'api con tanti sudditi dominati da un sovrano, o che lo sviluppo e la formazione dei giovani avvengono in un contesto siffatto? Più articolato il secondo lavoro, costituito da alcuni 'brani' cuciti assieme, tutti dominati dalla presenza di un "capo" (in tutti i sensi), di grandi dimensioni e visto frontalmente, che tuttavia non ha le fattezze di un'ape regina ma di un Vespide del genere *Vespula* Thomson (cfr. la *Vespula vulgaris* (Linnaeus) in fig. 14); si tratta pur sempre di un Imenottero Aculeato a costumi sociali, con società governate da una regina.

Anche in questo dipinto i "sudditi" trasfigurati sono esseri umani, rappresentati da un giovane viso femminile riprodotto e specularmente clonato innumerevoli volte: un'opera non priva di suggestioni per il pubblico.

(fine prima parte)

Renzo Barbattini*
e **Rinaldo Nicoli Aldini****

*Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante

Università di Udine

**Istituto di Entomologia
e Patologia vegetale

Università Cattolica del Sacro Cuore,
Piacenza